

Pillola abortiva, la Regione si adegua

Il Lazio seguirà il ministero sulla Ru486. Fi: «Siamo per la vita»

● La Regione conferma di anticipare tutti i temi del governo Prodi. Basta che un ministro accenni una proposta, che la giunta Marrazzo si affretta ad adeguarsi. L'assessore regionale alla Sanità Augusto Battaglia non se lo lascia dire due volte. E, commentando le dichiarazioni del ministro alla Salute Livia Turco in merito alla pillola abortiva, annuncia che «il Lazio riceverà l'orientamento del ministero sulla Ru486».

«Nel momento in cui il ministero - afferma l'assessore - ci fornirà tutte le garanzie per la salute delle cittadine e ci indicherà la procedura da seguire non vedo perché dovremmo dire di no alla pillola abortiva. È improprio aprire un conflitto ideologico su un tema prettamente tecnico-scientifico come questo». Sulla stessa linea il capogruppo del Prc della Regione Lazio, Ivano Peduzzi. «Far ripartire la sperimentazione della pillola abortiva - dice - rappresenta un atto di civiltà che apre una prospettiva concreta per migliorare le condizioni di salute delle donne e rendere meno invasiva l'interruzione volontaria di gravidanza. Finalmente si apre una nuova fase a tutela della salute e del diritto di autodeterminazione delle donne e si chiude quella oscurantista che ha contraddistinto il governo di centrodestra e le politiche dell'ex ministro Storace, che decise di interrompere la sperimentazione della pillola abortiva».

Una pioggia di no arriva invece dal centrodestra. «Per quanto riguarda la pillola Ru486, che procura l'aborto, l'assessore Battaglia è coerente con la sua cultura ideologica nel recepire anche per il Lazio gli orientamenti in merito del ministro della Salute Livia Turco: questo non ci colpisce più di tanto, ce lo aspettavamo. Vorremmo sapere come si regoleranno i cattolici legati a un'alleanza con queste forze di sinistra. Noi non abbiamo dubbi, siamo contro il relativismo culturale ed etico e siamo sempre per la cultura della vita», sostiene Raffaele D'Ambrosio, capogruppo di Forza Italia alla Regione. «Ci batteremo perché nel Lazio non venga disconosciuto il valore del diritto alla vita in nome di una malintesa laicità dello Stato», dice invece il capogruppo della Lista Storace al Consiglio regionale, Fabio Desideri. «Siamo d'accordo con il grande scienziato francese Jérôme Lejeune - spiega Desideri - che aveva definito la pillola come un "pesticida umano". Tra l'altro la procedura di assunzione è dolorosa e non esente da complicanze per la donna. Nel consenso informato, firmato prima del trattamento, la gestante viene avvertita che in caso di fallimento, vale a dire se il concepito sopravvive alla dose di veleno, il nascituro andrà incon-

tro a rischi per la sua salute. Aggiungo che questa pastiglia rende la donna protagonista dell'atto abortivo: è lei che "dà la morte" al proprio figlio, ingerendo la Ru486. Il medico funge da assistente». «La legge 194 del '78 - ricorda Desideri - detta norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza considerandola non un mezzo per il controllo delle nascite, ma un rimedio terapeutico per la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica. Lo scorso novembre ho presentato al Consiglio regionale una mozione affinché nel Lazio non si procedesse alla sperimentazione e all'utilizzo della pillola abortiva. Il documento è stato discusso il 1° dicembre e bocciato dalla maggioranza di centrosinistra. Ora inizieremo una nuova battaglia, con maggiore impegno, a difesa della vita». Parere negativo anche dal segretario regionale dell'Udc, Luciano Ciocchetti: «L'Udc si opporrà in tutti i modi alla sperimentazione della pillola abortiva Ru486 nel Lazio». «Pillola del giorno dopo, Ru486 o altri ritrovati chimici e aborto chirurgico - sostiene - sono il frutto di un'unica cultura che si accanisce contro la vita. Invito l'assessore Battaglia ad impegnarsi maggiormente in favore di iniziative e strutture che favoriscono la vita e la maternità piuttosto che a investire in sperimentazioni che sopprimono la vita umana».

Pillola abortiva, l'Osservatore contro la Turco

ROMA - In tre giorni, due ministri vengono messi sotto accusa dall'Osservatore Romano. Prima Rosy Bindi, responsabile del dicastero della Famiglia, criticata per le sue parole sui Pacs e ieri Livia Turco, titolare della Salute, per aver detto di essere favorevole alla sperimentazione della pillola RU 486. Il farmaco abortivo alternativo all'intervento chirurgico. «Nessuna novità scientifica è arrivata rispetto a quello che è diventato ormai un omicidio a cuor leggero - si legge sull'Osservatore -. Si tratta solo di dare alla donna la possibilità di scegliersi l'arma. Semmai un'arma più veloce dà all'omicida la consolazione di non pensarci su più di tanto».

L'assessore regionale alla Sanità del Lazio Augusto Battaglia si schiera dalla parte del ministro Turco e annuncia che riceverà il suo orientamento. «E' improprio aprire un conflitto ideologico - dice - su un tema prettamente tecnico-scientifico come questo. Quando il ministro fornirà tutte le garanzie per la salute delle cittadine e indicherà la procedura da seguire non vedo perché dire no alla RU 486». Un'interpellanza per garantire che la sperimentazione della pillola abortiva avvenga nello spirito della legge 194 è quello che chiedono il capogruppo Ud alla Camera Luca Volonté e altri deputati.